

COMUNE DI PECCIOLI - Provincia di Pisa

POLO DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI DI LEGOLI

**RAZIONALIZZAZIONE FUNZIONALE DELLE INFRASTRUTTURE
E DEGLI IMPIANTI DI SERVIZIO DELLA DISCARICA
E CONTESTUALE RECUPERO DI NUOVE VOLUMETRIE**

PROGETTO DEFINITIVO

da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale

GESTORE

Belvedere S.p.A.
innovazione • progetti • sviluppo

VIA MARCONI, 5 - 56037 PECCIOLI (PI)

PROGETTAZIONE DEFINITIVA - STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

COORDINAMENTO

Geol. Carlo Meoni

GRUPPO DI LAVORO

Ing. Matteo Pierami

Geol. Tiziana Pugliesi

Ing. Lorenzo Mancini

Geom. Enrico Magnano

Geom. Samuele Tolomei

Dott.Agr. Elisabetta Norci

Geol. Carlo Meoni

Ing. Cristiano Nicoletta

Geom. Simone Macchi

Ing. Carlo Grassi

Geom. Sauro Salvadori

Elaborato: <i>RDR-RT-010</i>	Titolo: <i>VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO</i>
Data: <i>Agosto 2023</i>	Redatto da: Ing. Matteo Pierami

PROGETTO DEFINITIVO
da sottoporre a Valutazione di Impatto Ambientale
Giugno 2023

Elaborato RDR-RT-010
VERIFICA DI ESCLUSIONE DELLA RELAZIONE DI
RIFERIMENTO
Agosto 2023

INDICE

1. PREMESSA	2
2. IDENTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE.....	3
3. IDENTIFICAZIONE DEI QUANTITATIVI UTILIZZATI.....	3
4. VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE NEL SITO DELL'INSTALLAZIONE	4
4.1. PRESIDI AMBIENTALI E GESTIONALI.....	4
4.2. CARATTERISTICHE GEO-LITOLOGICHE ED IDROGEOLOGICHE DEI TERRENI SOTTOSTANTI IL SITO 5	
4.3. IDRAULICA DEL SITO	6
5. CONCLUSIONI DELLA PROCEDURA DI VERIFICA DI SUSSISTENZA DELL'OBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO.....	6

1. PREMESSA

Scopo del presente documento è di verificare la necessità o meno di redigere la "*Relazione di riferimento*" in accordo a quanto previsto dal D.M. Ambiente 95 del 15/04/2019 e in attuazione dell'art. 29-sexies del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.

In particolare, nell'Allegato 1 del citato D.M. è prevista la procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo al fine di verifica presso l'Autorità competente.

Ai sensi dell'art. 4 c.1 del citato D.M., nella presente relazione sarà verificata la esclusione dall'obbligo di presentazione.

La verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- **Fase 1:** nella quale si valuta la **presenza di sostanze pericolose** usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, determinandone la classe di pericolosità;
- **Fase 2:** nella quale si valuta l'eventuale **superamento di specifiche soglie di rilevanza in relazione alla quantità** di sostanze pericolose individuate nella Fase 1;
- **Fase 3:** nella quale, se le specifiche soglie di rilevanza risultano superate all'esito della Fase 2, si valuta la **possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee** in base alle proprietà chimico-fisiche delle sostanze, alle caratteristiche idrogeologiche del sito ed (eventualmente) alla sicurezza dell'impianto;

All'esito della Fase 3, se risulta la possibilità di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, si intende con ciò verificata la presenza di sostanze pericolose pertinenti e la sussistenza dell'obbligo di procedere alla redazione della relazione di riferimento, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, lettera c), in relazione a tali sostanze.

2. IDENTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE

Nell'ambito della gestione della discarica vengono utilizzati i seguenti prodotti pericolosi in base alla classificazione del regolamento (Ce) n. 1272/2008 e di cui è riportato il valore soglia nell'Allegato 1 del D.M. 272 del 13/11/2014.

Presso lo stabilimento sono archiviate le schede di sicurezza relative a ciascuna sostanza.

È da evidenziare che ai sensi del comma 3 dell'art. 1 del Regolamento CE n. 1272/2008, i rifiuti, sia in ingresso che in uscita, non rientrano nell'applicazione di tale classificazione e pertanto dovranno essere esclusi dal computo al fine delle determinazioni.

Sostanza	Indicazione di pericolo (regolamento CE. 1272/2008)	Categorie di pericolo previste da DM 272/2014
Gasolio	H226, H304 , H315, H332 , H351 , H373, H411	Si, classe 1, 2, 4
Acido solforico per impianto trattamento percolato – sol. 25%	H314	Non pertinente
Soda per impianto trattamento percolato	H290, H314	Non pertinente
Ipoclorito di sodio	H314, H400	Si, classe 2
Acido fosforico – sol. 75%	H290, H314	Non pertinente

3. IDENTIFICAZIONE DEI QUANTITATIVI UTILIZZATI

Sostanza		Uso	Classe	Indicazione di pericolo (regolamento CE. 1272/2008)	Soglia [kg/anno] [l/anno]	Quantitativo massimo annuo [kg/anno]
Gasolio		Carburante alimentazione mezzi	1	H351	≥ 10	418.209
			2	H304, H411	≥ 100	418.209
			4	H332	≥ 10.000	418.209
Ipoclorito di sodio		Reagente o fluido di processo	2	H400	≥ 100	25.070
	Classi: 1. Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette) 2. Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente 3. Sostanze tossiche per l'uomo 4. Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente					

4. VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE NEL SITO DELL'INSTALLAZIONE

Nel presente paragrafo è valutata la reale e concreta possibilità di contaminazione di suolo e acque, di ogni sostanza pertinente, ovvero reagente e fluido di processo pericoloso che supera la soglia di rilevanza, così come individuate nella fase precedente. Si procede quindi con approfondimenti circa l'esistenza e consistenza di presidi ambientali (bacini di contenimento, trasporti pneumaticizzati, pipelines,...), le caratteristiche geo-litologiche e idrogeologiche dei terreni sottostanti l'impianto e la regimazione idraulica superficiale del sito.

4.1. PRESIDI AMBIENTALI E GESTIONALI

La società Belvedere ha previsto idonei presidi atti ad impedire la contaminazione di suolo, sottosuolo e acque superficiali e sotterranee. In particolare di seguito vengono riportate le varie modalità di stoccaggio per ogni reagente e fluido di processo pericoloso rilevato nelle fasi precedenti.

Sostanza	Uso	Area di stoccaggio	Modalità di stoccaggio
Gasolio	Carburante alimentazione mezzi	n°1 cisterna - Area tecnologica; n°1 cisterna - Area coltivazione (vedi <i>Relazione annuale inerente l'attività gestionale ed il monitoraggio svolti nell'anno 2019 presso l'impianto di smaltimento di rifiuti non pericolosi di Peccioli (PI)</i> – Febbraio 2019 – elaborato RTA-AL-050)	N° 2 Cisterne di capacità 5.000 l con pompa e dotate di bacino di contenimento
ipoclorito di sodio	Reagente o fluido di processo	Impianto di depurazione del percolato (vedi <i>Relazione annuale inerente l'attività gestionale ed il monitoraggio svolti nell'anno 2018 presso l'impianto di smaltimento di rifiuti non pericolosi di Peccioli (PI)</i> – Febbraio 2019 – elaborato RTA-AL-050)	Cisterna da 2000 l dotata di bacino di contenimento

Per lo stoccaggio delle varie sostanze sono utilizzate aree ed attrezzature specifiche consistenti in contenitori di vario tipo e capacità, aventi adeguati requisiti di resistenza (in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità delle sostanze in essi stoccate) opportunamente etichettati e dotati dei sistemi di sicurezza.

Come evidenziato in tabella il serbatoio del gasolio è provvisto di vasca di contenimento in modo da contenere eventuali perdite derivanti dal danneggiamento/dalla rottura del serbatoio medesimo.

La superficie ove è ubicato il serbatoio dell'ipoclorito di sodio è in cemento armato e le eventuali perdite accidentali confluiscono in un pozzetto di raccolta.

Il carico e trasferimento dei fluidi dalle autocisterne ai serbatoi, e da ciascun serbatoio all'impianto o mezzo di utilizzo, avviene:

- relativamente al gasolio mediante erogatori omologati dotati di pistola;
- relativamente all'ipoclorito, dall'autocisterna del fornitore il trasferimento avviene, a cura del fornitore stesso, attraverso attacco di apposita linea removibile ed utilizzo di idonea pompa. Il dosaggio a livello di impianto avviene attraverso pompa dosatrice.

Nell'ambito della gestione della discarica il gasolio è utilizzato in aree dotate di presidi che assicurano le massime tutele nei confronti del suolo e delle acque sotterranee.

La società Belvedere attua periodicamente ispezioni visive e di controllo dei serbatoi, manufatti ed impiantistica al fine di verificarne il buono stato di conservazione, manutenzione e funzionamento.

Modalità gestionali in fase di emergenza

In caso di fuoriuscite accidentali vengono adottate le misure operative indicate nelle procedure operative di gestione emergenze adottata nell'ambito del sistema di gestione ambientale dell'Azienda con conseguente minimizzazione dei rischi di contaminazione di suolo e sottosuolo.

4.2. CARATTERISTICHE GEO-LITOLOGICHE ED IDROGEOLOGICHE DEI TERRENI SOTTOSTANTI IL SITO

Come descritto nella Relazione Geologica – Geotecnica – Idrogeologica allegata al progetto (elaborato **GEO-RT-010**, a cui si rimanda per maggiori dettagli), è stata effettuata una campagna di indagini per definire le caratteristiche del sottosuolo: la formazione litologica affiorante nella zona dell'impianto si presenta come una "Argilla limosa debolmente sabbiosa" di colore grigio ed elevata consistenza.

Per quanto riguarda i caratteri idrogeologici del sito, nella relazione sopra citata è riportato:
*"Dall'analisi della Carta Idrogeologica Schematica si evidenzia che l'idrogeologia della zona presa in esame risulta assai semplice, data la costituzione geo-litologica dei terreni affioranti; le argille plioceniche e le alternanze di sabbie e argille azzurre in facies marina possono essere considerate da **praticamente impermeabili a scarsamente permeabili per porosità e non sono presenti, al loro interno, falde idriche.**"*

4.3. IDRAULICA DEL SITO

Per quanto riguarda i caratteri idrografici del sito, nella Relazione Geologica – Geotecnica – Idrogeologica allegata al progetto (elaborato GEO-RT-010, a cui si rimanda per maggiori dettagli), è riportato:

“Il fattore idrologico di maggior rilievo della zona è costituito dalla sua acclività morfologica, il che fa sì che i tempi di corrivazione delle acque meteoriche siano molto bassi; la impermeabilità del terreno inoltre fa sì che il deflusso delle acque in uscita dalla valle sia molto prossimo al totale delle precipitazioni all'interno del bacino impegnato. Di qui la necessità di predisporre un efficace sistema drenante perimetrale alla discarica che convogli le acque di ruscellamento a valle della Discarica.”

Tutta la superficie dell'impianto è asservita da una rete di fossi di guardia e di raccolta delle acque meteoriche che non dilavano i rifiuti, organizzata come descritto nel paragrafo dedicato. Mentre le acque meteoriche ricadenti sulle aree in coltivazione o che comunque lisciviano i rifiuti, esse si infiltrano nel corpo discarica e vengono gestite come percolato.

Le acque in uscita dall'impianto sono soggette a controllo come descritto nel Piano di Sorveglianza e Controllo (elaborato **PSC-RT-010**).

5. CONCLUSIONI DELLA PROCEDURA DI VERIFICA DI SUSSISTENZA DELL'OBLIGO DI PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Dall'analisi sin qui condotta, emerge che, considerate le caratteristiche strutturali dell'impianto e le modalità di gestione adottate, sia in condizioni normali che in condizioni di emergenza, non sussista rischio di contaminazione di suolo e acque sotterranee.

Si sottolinea inoltre che il Piano di Sorveglianza e Controllo prevede comunque il monitoraggio con cadenza programmata delle matrici ambientali.

Alla luce di quanto sin qui riportato, ed in accordo a quanto previsto dall'Allegato 1 del D.M. Ambiente 95 del 15/04/2019 si ritiene di non essere soggetti alla redazione della Relazione di riferimento di cui all'art. 29-sexies del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in quanto non viene valutata possibile la possibilità di contaminazione.